

La Lettera agli Amici

Bollettino di collegamento degli amici di Madeleine Delbrêl
N° 79, gennaio 2010

EDITORIALE: LA FRATERNITÀ DEI SAGRATI

Nata qualche anno fa nel solco del sinodo dei giovani della diocesi di Lille, raccoglie oggi più di 150 persone di ogni generazione che vogliono costruire la loro vita su Cristo e vivere, nella diocesi, una Chiesa più semplice e comunitaria. È in una rilettura paziente dei progetti avviati che si è rivelata, un po' alla volta, una "parentela" con le intuizioni spirituali e missionarie di Madeleine: "vivere fianco a fianco", "partire verso quello che arriva", "vivere in comune", "essere spinti dal passaggio del vangelo", "salutare il Signore attraverso il proprio prossimo più vicino", "donare la parola, radicarsi nella terra del vangelo più semplice"... Oggi vi sono una dozzina di gruppi che vivono in questo spirito. Alcuni hanno ricevuto dal vescovo la missione di animare una parrocchia, altri sono gruppi di condivisione di vita. Il riferimento chiaramente espresso a Madeleine Delbrêl colloca la fraternità all'incrocio del totalmente a venire e delle grandi tradizioni spirituali. Apre un campo immenso per la spiritualità dicoesana della missione e invita a rendere contemporanea la Chiesa. Una Chiesa amabile e amante.

Padre Raphael Buyse

UN DVD BENE ACCOLTO!

Un pubblico numeroso ha applaudito, il 21 ottobre alla libreria La Procure, a Parigi, il film "Madeleine Delbrêl, un giorno nuovo comincia" di Veronick Beaulieu, con l'attrice Francoise Thuriès, e la tavola rotonda che riuniva attorno al Direttore Generale della Procure la realizzatrice e i padri G. Francois e B. Pitaud. Il DVD che, oltre al film, comprende sette contributi di approfondimento della spiritualità di Madeleine viene così messo in vendita attraverso due canali: la Procure per la rete delle librerie e la nostra Associazione, al prezzo di €18,90.

Ecco qualcuna delle reazioni raccolte.

"Un bel lavoro e l'ho apprezzato. Come potrà iscriversi in un itinerario di catechesi? Vi rifletteremo." (Mons. Christophe Dufour, presidente della Commissione episcopale per la catechesi e il catecumenato). "Il DVD è veramente magnifico, alla fine della proiezione avevo il rimpianto che fosse passato così velocemente!" (Muriel F.). "Sono rapita. È un'opera d'arte e il film rivela una profonda spiritualità." (Katja B.). "Un documento che rivela una guida spirituale con un vero talento di scrittura. Originale, la locandina mi aveva attratto. Non ne sono pentito perché questo film mostra che Madeleine ha ciò che a noi manca: il senso e l'umorismo quando tutto ci sembra assurdo e triste. Questo fa bene." (un internauta di Parigi). "Per tutto il film le parole di M. Delbrêl sono altrettante stelle che mi guidano e mi aiutano a progredire." (Francoise C.). "Trovo il film molto ben riuscito e ho fiducia che contribuirà ad avvicinare a Madeleine e alla gioia della fede un pubblico più vasto." (don Luciano L.). "Ho molto apprezzato l'interpretazione dell'attrice, ma il film non parla troppo di Dio per raggiungere un pubblico di non credenti?" (Cécile R.). "Ho apprezzato la mescolanza di realtà, foto di archivio, interviste... e fiction, interpretata da F. Thuriès. La trovo molto brava. La sua presenza ci aiuta a introdurci nella scoperta di Madeleine. La presenza di J. Faujour è essa pure interessante: scopriamo Madeleine come il fotografo scopre l'immagine durante il suo sviluppo. Penso che il DVD, come lo spettacolo, dà la voglia di andare più lontano. Anche le interviste, con un piccolo tuffo al cuore per quella con Gilles." (Bruno D., attore). "Ho trovato il film molto azzeccato in tutto. È reso attuale dalle folle d'oggi e i testi sono magnifici. A mio modo di vedere, l'attrice che recita Madeleine non aggiunge nulla." ((Sylvie).

DECRETO PONTIFICIO

In virtù della costituzione apostolica Pastor Bonus e del Codice di diritto canonico, il Consiglio pontificio per i laici ha decretato nel giugno 2009:

- il riconoscimento dell'“Unione cattolica internazionale di Servizio sociale – Madeleine Delbrêl” come associazione privata internazionale di fedeli con personalità giuridica;
- l'approvazione dello Statuto dell'Associazione per un periodo di cinque anni.

Molte personalità della Chiesa si sono vivamente rallegrate di questo decreto pontificio. Ricordiamo che UCISS, fondata nel 1925 e poi sciolta, era stata riattivata nel 2007 con il nome di “Madeleine Delbrêl”. La sua sede è a Milano.

MADELEINE DELBRÊL E I PRETI

In questo “anno sacerdotale” vi proponiamo qualche estratto di testi scritti da Madeleine a dei preti o sui preti. Mostrano il grande rispetto che ha per loro e la verità del suo dialogo con loro. Altri testi ancora inediti, come “La donna, il prete e Dio” saranno pubblicati nei prossimi volumi delle Opere complete.

Chiesa e missione (1950)

Per il fatto che il battesimo ci ha resi “Cristo”, non ci ha però dato tutte le funzioni di Cristo. Il laico “maggiore” è minore in un certo ordine di grazia del prete “minore” perché nel prete vi è una comunicazione di Cristo alla quale il laico non partecipa. Questo non vuole dire che il laico deve essere un passivo. Deve divenire ciò che è, la qual cosa generalmente supera infinitamente ciò che arriva ad essere.

(La santità della gente ordinaria, volume VII delle Opere complete)

Lettera a un prete operaio dopo la decisione di Roma (1953)

Sono quasi sicura che mi rifiuterete la capacità di comprendere ciò che è vostro. Tanto peggio. Vi dico comunque che c'è in voi un amore troppo grande perché Cristo non sia anche lui in voi. Ma è per gli altri che ho paura, per tutti quelli che, da sempre, desiderano riceverlo da voi.

Ho paura che, come una donna che non sapesse che è nel dolore che si partorisce e non comprendesse nulla della propria lacerazione, e che paralizzasse a un tempo in lei quello che lacera e quello che partorisce, serbiate in voi la missione. Finché il piccolo è nella madre è in un corpo adulto; nascere è per lui divenire piccolo, limitato... bisogna che anzitutto diventi questo piccolo per divenire un uomo. È questo uomo che gli uomini attendono, non è l'adulto che voi, voi siete. Se la missione non può passare dal vostro dolore, resterà forse nella classe operaia, ma come un bimbo morto che una donna porta in sé per la strada.

Mi sembra che è sempre così che la chiesa è nata nel tempo, insieme una e numerosa. Sono sempre le medesime contrazioni che hanno macinato i santi. Essi erano chiamati alla fecondità: quando hanno accettato che ciò che in essi era adulto uscisse da loro impoverito e rimpicciolito attraverso gli strattoni, crudeli e sanguinanti, ma organici, dell'obbedienza, il Cristo- Chiesa ha continuato a nascere nel mondo.

Altri che erano chiamati alla medesima fecondità non hanno saputo riconoscerne le leggi, le hanno confuse coi dolori di un corpo malato, Cristo non ha potuto passare attraverso essi per andare più lontano.

(Madeleine Delbrêl conosciuta e sconosciuta, di G. François, B. Pitaud e A. Spycket, Nouvelle Cité 2004, p. 227)

Una voce che gridava il vangelo: il padre Lorenzo (1955)

Un prete. Del padre Lorenzo si poteva dire: “Ha voluto essere prete e niente di più”, ha voluto essere prete in un modo comune, semplice; ciò che è l'essenziale della vita di tutti i preti sembra essere stato per lui sufficiente e sovrabbondante. (...)

Il Vangelo. “Questo seduttore”: riprendendo la vecchia accusa lanciata contro Gesù, il padre Lorenzo amava provocare così il Signore, con un tono di sfida gioiosa: “Non resistiamo al suo amore – dice lui – e pertanto è un amore totalitario”. (...) Quanti tra noi sono stati sconvolti da cima a fondo da ciò che lui amava chiamare la “*metanoia*”: questo rivolgimento, questa conversione, per l’irruzione della Parola del Signore nella loro vita, una parola che si indirizzava proprio a loro, proprio quel giorno. Il Signore Gesù, talmente vivo che poteva parlare, che poteva parlare loro, chiamava ciascuno di essi, domandava, esigeva, consigliava, trascinava.

Il padre Lorenzo non parlava del Signore. Diceva: il Signore dice questo; il Signore domanda quello; il Signore non vuole così; il Signore ti vuole in questo modo. E il padre non lo diceva con parole sue. No. Si intendeva: il Signore ti dice questo, il Signore ti chiama in questo modo; ti dice ciò che ha sempre detto; ti chiama come ha sempre chiamato. E poi: custodisci il Signore nelle sue parole, ti dice lui stesso com’è, ti dice ciò che è, custodisci. E in chiusura con qualche parola di un santo: Dio è cosa così buona che non può essercene una migliore”.

(La gioia di credere; cfr anche per le relazioni tra Madeleine e il padre Lorenzo: M. Delbrêl, *genesi di una spiritualità* di G. François et B. Pitaut, Nouvelle Cité 2008, p. 131 à 227)

“La Chiesa, una stessa vita in uno stesso corpo”.

Ciò che conosciamo per prima cosa, sono tra i cristiani le nostre regole sociali nei confronti dei nostri concittadini d’eternità, del “clero”, della “gerarchia”, del “Sommo pontefice”. Tuttavia, anche in questo dominio, noi scivoliamo nel concetto di una società umana. Tra noi cerchiamo di “fare blocco”: il clero suscita il nostro “rispetto”, la gerarchia l’obbedienza e il Santo Padre ancora di più. Ma quest’obbedienza diviene spesso disciplina, questo rispetto un “saper vivere”, questo “blocco” una fortezza difensiva e offensiva.

Anche quando consideriamo la Chiesa come una società, non è di concittadini che si tratta: il più sconosciuto dei battezzati è nostro fratello in una vita incredibile; il prete più modesto ha ricevuto il potere di compiere certe funzioni da Cristo stesso. È un miracolo di ricchezze; i Vescovi e il Santo Padre portano per noi il carico gravoso di custodire la fede di Gesù Cristo e di trasmetterla e non è che grazie a loro che possiamo partecipare al compito più entusiasmante: la rivelazione di Dio, la comunicazione del Vangelo (...).

Cessiamo di “naturalizzare” la Chiesa per “snaturarla”, quando trasformiamo un blocco umano in semplice armata, il saper vivere in puerilità, la disciplina in caporalismo.

(Noi delle strade)

Lettera a un giovane prete per la sua ordinazione

Che (il prete) parli a Dio e parli di Dio. A Dio a causa nostra per il fatto che siamo per Dio, di cuore e di parola, degli interlocutori talmente intermittenti; a causa del mondo da cui sale a Dio un così tragico silenzio.

Di Dio e “di colui che egli ha mandato, Gesù Cristo”, che vuole essere riconosciuto, conosciuto, manifestato, attraverso uomini che parlano e che non si possono fare tacere. (...)

Desideriamo per lui che creda alla gioia, che non è solamente fare prova di ottimismo. Ci sembra che la gioia cristiana, quella di cui il Signore dice: “la mia gioia” quella che vuole sia perfetta, è credere – con la fede – che abbiamo sempre e ovunque ciò che ci serve per essere felici.

Crederlo quando riconosciamo che le cose ci fanno del bene, crederlo quando sperimentiamo che ci fanno male. Credere che “niente al mondo ci può rapire questa gioia”, il nostro tutto, per essere felici.

(Indivisibile Amore)

SESSIONE CHEVILLY-LARUE 2009: TESTIMONIANZE

Ancora quest'anno la sessione "Tre giorni per leggere Madeleine Delbrêl", che si è tenuta dal 13 al 15 novembre a Chevilly-Larue, avendo come base d'appoggio il VII Volume delle Opere Complete, ha sedotto per la sua formula i suoi 45 partecipanti (di cui 3 Tedesche e 3 Italiane). Tre mezze giornate introdotte da p.G.Francois ("La santità della gente ordinaria"), p.B.Pitaud ("Madeleine e l'Eucarestia") e A.M.Viry ("Madeleine, la Chiesa e la Missione") e si proseguiva con la lettura di testi in piccoli gruppi; una mezza giornata riservata ad alcune testimonianze (p.Raphael Buyse e Suzanne Perrin) e due veglie consacrate al DVD (con la presenza della realizzatrice in una di esse). Ecco qualche testimonianza ricevuta su tale sessione.

"Venivo per la prima volta. Ho apprezzato la condivisione delle nostre riflessioni o domande leggendo questi testi come una guida per vivere tutti i giorni con Cristo. Se alcuni passaggi potevano sembrare molto difficili, le testimonianze delle sue compagne erano preziose per dirci che Madeleine sapeva essere vicina e aveva cura di ciascuno. Un week end che mi impegna a ripartire in missione, perché "non ci sono ore in cui abbiamo il diritto di lasciare che la Parola di Dio dorma in noi"" (Francoise D.). "Con Madeleine ho scoperto che, in quanto battezzata, non soltanto devo portare la Parola di Dio a coloro che la ignorano, ma anche trasmettere l'amore di Cristo che mi è donato nell'Eucarestia: ho ritrovato la speranza di una Chiesa amante, al servizio degli uomini, accogliente verso tutti" (Francoise C.). "La sessione ha ravvivato il mio desiderio di leggere Madeleine. Leggendo, nella Lettera agli Amici, il testo su "Liturgia e vita laica" ero stata colpita dal legame molto forte che pone tra la vita di servizio e la preghiera della Chiesa, questa sorta di necessità vitale tra gli atti della giornata e la messa. Ho ritrovato questa stessa forza nel legame stabilito tra l'Eucarestia - l'ostia - e la carità. Queste parole sono incredibilmente forti e concrete: si tratta di ricevere dall'eucarestia la grazia di essere mangiati dal servizio dei fratelli, di essere innestati su di lui per essere dei conduttori della sua grazia. Questo mi interpella sull'incredibile forza concreta dell'Eucarestia, nutrimento vitale da ricevere pienamente per donarmi pienamente. (Catherine D.). "Vi è in Madeleine una miniera per aggiornare una spiritualità della missione diocesana che manca tanto... Ciò che rende tante comunità parrocchiali funzionanti, affaticate, faticose" (Raphael B.). "La formula non è invecchiata: ritornare tranquillamente sui testi, commentarli, condividerli e pregarli... Farlo in un clima amichevolmente internazionale che favorisce ulteriormente lo sforzo di comprensione e di "traduzione", ritrovare delle immagini vive (nei partecipanti alla sessione o sul nuovo DVD), lasciarsi spiazzare dalle nuove "attualizzazioni" come l'attrice del DVD che "osa fare Madeleine Delbrêl". No, la formula non è invecchiata": la sessione "Tre giorni per leggere Madeleine Delbrêl" è un mezzo ordinario per farsi del bene!" (Edouard L.N.). "La sessione mi ha permesso di posare il piede sul suolo dell'incontro e, in uno spazio piccolo, caloroso e profondo, quello di un piccolo gruppo, ho aperto gli occhi al cuore degli altri e là, vi era per ciascuno il Suo Gesù. Lui che era nel profondo di me era anche nel loro cuore. Come durante ogni incontro con dei preti, sono stata estremamente toccata, sconvolta. È un momento di pace, l'istante in cui "è in mezzo a noi" nonostante tutte le tempeste che ci minacciano dal nostro profondo" (May Y.).

BEATIFICAZIONE

Si prepara con gli sforzi di padre G. Francois e con quelli di padre J. Gueguen. In questo slancio escono una realizzazione di V. Beaulieu – "Immagini e testi ci invitano a metterci e rimetterci in cammino" – e il volume VII delle Opere complete "che permette di ritrovare una Madeleine in verità nella freschezza delle sue intuizioni e delle sue esigenze spirituali. Colpisce la loro attualità. ("Renaissance de Fleury", dicembre 2009).

Publicazioni in Italia

M. Gianola: tesi del secondo ciclo su "Fraternità e sororità nell'identità e nella formazione cristiana", Università gregoriana di Roma, on-line sul sito: http://martaemaria.it/pdf/Gianola_Michele_tesiLicenza_liparte.pdf